

I **QUADERNI**  
DI TIKITAKA  
VOL.1

DI CASA  
IN CASA  
N° 5

Abitare,  
interdipendenza  
e desiderio di  
autonomia

**TIKITAKA**  
EQUILIBRI DI ESSERE

  
FONDAZIONE della COMUNITÀ  
MONZA E BRIANZA  
ONLUS



## L'OPERATORE NEI SERVIZI SPERIMENTALI PER L'ABITARE PER PERSONE CON DISABILITÀ

*...è il filo di un aquilone, è un equilibrio sottile,  
non è cosa ma come, è una questione di stile...*

Il ruolo e le competenze che un educatore mette in campo nei progetti sperimentali per l'abitare sono quelli che vengono attivati anche in servizi tradizionali o in altri ambiti educativi. Ci sono però delle peculiarità, delle sfumature specifiche, legate alla particolarità di questi progetti.

### SENTIRSI A CASA

In particolare questo tipo di progetti, seppur con grandi differenze tra loro, si accomunano per il contesto nel quale si sviluppano: la casa, appunto; non un servizio, un centro, una struttura destinata a delle attività ben delimitate nel tempo, ma la casa, luogo per eccellenza della vita, della quotidianità, dell'intimità e del tempo libero e privato. È un contesto destrutturato, nel quale le regole vanno costruite insieme e all'interno del quale ciascuna delle persone presenti e coinvolte nel progetto porta le proprie abitudini legate al vivere la dimensione domestica e la propria sfera privata, frutto della storia singola e della propria famiglia di origine. Ognuno ha proprie abitudini legate alla cura di sé, degli altri e degli ambienti e del proprio tempo libero; nella convivenza e nella condivisione del tempo e degli spazi con altre persone, tutto questo emerge con forza e implica la ricerca di un equilibrio e una mediazione continui.

### È UNA QUESTIONE DI STILE

A partire da questo contesto particolare, alcune competenze e attenzioni assumono perciò un ruolo fondamentale nell'agire educativo in queste esperienze:



## 1) La responsabilità

*"...C'era un mio amico che era troppo secco, col vento volava / I dottori dissero: "Appesantirlo è l'unica cosa da fare". L'ingegnere si inventò un'armatura da sei quintali / Ma a nessuno venne in mente di costruirgli le ali..."*



Nei progetti sperimentali sull'abitare, ci si pone ancor di più nell'ottica di non pensare soluzioni a priori, ma di creare le condizioni (*"costruire le ali"*) perché gradualmente quello che viene visto come un limite possa invece diventare una condizione che non escluda una possibilità di futuro differente. Per questo motivo la prospettiva è quella di accompagnare a una costruzione, graduale nel tempo, di un'autonomia che assuma la forma dello scegliere nelle mani di chi affidarsi e con chi condividere questa esperienza, con naturalezza e non perché costretti da una situazione di emergenza. Aprire lo sguardo su un possibile futuro in una casa diversa da quella nella quale si è cresciuti implica una forte responsabilità: se si parla di una possibilità di *casa* a una persona poi non si può tornare indietro, perché si è compiuto un passaggio che diventa imprescindibile nel percorso personale che andrà a formare la consapevolezza di sé e dei propri desideri.

L'operatore assume una forte responsabilità anche nei confronti dei familiari della persona coinvolta nei progetti, nell'accogliere le loro preoccupazioni e le loro ansie e nel supportare gradualmente un cambio di sguardo nei confronti del proprio figlio o familiare su un possibile futuro, diverso da quello inizialmente pensato per lui.

## 2) La gestione della complessità

È un contesto complesso, perché si lavora in un ambito destrutturato, nel quale le regole vanno definite e rinegoziate insieme. Perché spesso si è da soli in turno e il supporto dell'equipe è maggiormente "a distanza", piuttosto che in presenza. Perché, infine, sono molte le attenzioni da avere e i soggetti con i quali relazionarsi.



### 3) La relazione

All'interno di questo contesto complesso, il ruolo dell'educatore assume la connotazione di facilitatore e mediatore nelle relazioni che nascono dentro e attorno alla casa. Una relazione che in primo luogo assume le forme della cura, come atto educativo, in quanto *“pratica che consente all'altro di scoprire e sperimentare la propria potenzialità, iniziando così a costruire la propria forma; o se la persona è in condizioni di necessaria dipendenza, inizialmente la cura dà una forma, consentendo all'altro di sopravvivere e di poter essere”*. La cura vista quindi come un'attenzione concreta alle persone, che se è autentica (cfr. M. Heidegger, *Essere e tempo*), diventa una predisposizione realmente educativa, perché pone le condizioni affinché l'altro possa avere maggiore consapevolezza di sé e si possa riconoscere a propria volta capace di cura nei confronti di sé, degli altri e delle cose.

*Cura* in latino significa però anche “preoccupazione”. In un contesto di sperimentazione, di prova, le ansie e le preoccupazioni ci possono essere e vanno ascoltate: quelle delle persone con disabilità, che vivono in primis questa esperienza, quella dei familiari e anche, e soprattutto, quelle degli operatori che si trovano a gestire un contesto inedito e complesso, non definito, ma in divenire e da co-costruire. È una dimensione di cui aver consapevolezza e coscienza nell'aver cura educativo.

### 4) La flessibilità

È necessaria una capacità di adattamento per poter rimodulare in corso d'opera le proprie aspettative e gli obiettivi prefissati per poter dare ascolto e avere rispetto dei tempi altrui: per evitare così la sostituzione da parte dell'educatore per lasciare che la persona possa fare realmente esperienza con i tempi e le modalità che più gli sono propri. Sono da rispettare anche i tempi di durata del progetto e di maturazione di alcune dinamiche legate al percepirsi adulto e al pensarsi nel proprio futuro con un'autonomia differente. Occorre perciò rispetto e ascolto dei tempi altrui nel “fare” e, soprattutto, nel maturare la consapevolezza della propria presenza in quel dato contesto, inedito.



### 5) L'attenzione alla persona

Occorre la capacità di rimodulare gli obiettivi educativi per la singola persona. Sono progetti nuovi, che non rientrano nelle linee e nelle definizioni previste dalla normativa e non vengono definiti come servizi con caratteristiche nette e chiare. Questo permette di idearli e di avviarli come maggiormente aderenti a situazioni specifiche e rispondenti a bisogni concreti e precisi. Sono progetti non definiti a priori, ma che vengono costruiti con gradualità: sono dei percorsi che hanno principalmente l'obiettivo di aiutare la persona a capire meglio il proprio desiderio rispetto al proprio futuro. Il percorso può portare a esiti inaspettati e incerti, può condurre anche a un cambio di progettualità e a una modifica o a una conclusione anticipata, ma rimane comunque una tappa che assume significato nel progetto di vita della persona, all'interno del quale l'abitare è un diritto evolutivo, così come per tutti gli individui.



### 6) L'equilibrio tra fare e stare

*"...È una questione di equilibrio / e l'equilibrio è una filosofia. Il tempo non passa, rallenta, si ferma, / è il vento che conta, che canta. Disobbedire alla gravità non credo che sia grave / non puoi chiamarla libertà finché non rischi di cadere..."*

Nella complessità già descritta di questi progetti, l'operatore dovrebbe ricercare un equilibrio, sempre in divenire, tra le cose da fare, pur necessarie, e il come stare in casa con le persone che condividono un'esperienza. Può sorgere il rischio nell'operatore di vivere nell'ansia di fare delle cose, ricalcando uno schema operativo legato all'organizzazione dei servizi diurni. In casa ci sono sì cose da fare che scandiscono il tempo del vivere condiviso e che sono necessarie, ma è il luogo anche del riposo e soprattutto delle relazioni. La ricerca è quindi di un equilibrio sempre nuovo nella gestione del tempo tra le necessità quotidiane e il benessere delle persone.



## QUALE AUTONOMIA E PER CHI

L'operatore offre le sue competenze per supportare e rendere possibile alle singole persone il vivere questo tipo di esperienze. La presenza degli operatori è riconosciuta come un elemento imprescindibile anche dalle persone con disabilità, come supporto e facilitatore nella gestione del percorso verso l'autonomia. Questo percorso assume perciò i contorni dell'interdipendenza, con la consapevolezza di individuare le modalità di dipendenza adeguate e necessarie per permettere il benessere di ciascuno. Dove si presentano maggiori bisogni di supporto e assistenza, l'operatore è chiamato a individuare le modalità di sostegno e di facilitazione perché ciascuno con le proprie caratteristiche e con il proprio bisogno specifico abbia la possibilità e il diritto di vedersi ed essere riconosciuto come capace di poter vivere la propria modalità di autonomia possibile.

È possibile perciò pensare anche la compresenza di persone con livelli di complessità differenti: in queste situazioni la mediazione e la facilitazione relazionale dell'operatore sono fondamentali per sostenere le persone nel vivere un'esperienza significativa e commisurata alle competenze e capacità di ciascuno, e per attivare e sostenere attenzioni e modalità relazionali nuove tra le persone coinvolte.

## STARE CON TE MI DEFINISCE

La presenza e la cura degli altri mi dà una forma, dice chi sono e cosa sono in grado di essere e fare. Lo stare non deve mai essere fine a sé stesso, altrimenti ci si immobilizza. È quindi lo stare con qualcuno, in relazione con qualcuno, che ci illumina sulla nostra identità. Chi è questo con te che definisce anche l'identità dell'operatore stesso all'interno delle sperimentazioni sull'abitare?

### 1) Le persone con disabilità

Sono i protagonisti veri del progetto, con i loro desideri. Il progetto diventa un'occasione per iniziare a immaginare un possibile futuro, che poi potrà assumere contorni diversi per ciascuno. L'operatore è mediatore nella relazione tra le persone che vivono la stessa esperienza, in particolare nelle sperimentazioni più continuative e con una prospettiva di maggiore condivisione di un percorso a lungo termine.



## 2) Le famiglie

All'interno dello sviluppo delle sperimentazioni sull'abitare si propone un cambio di prospettiva del ruolo delle famiglie: da delega ad alleanza e corresponsabilità' dei progetti, ideandoli e pensandoli insieme fin dall'inizio. Insieme alla persona ci si prende cura anche della sua famiglia, perché possa essere davvero efficace e significativa l'esperienza proposta.

## 3) Il territorio

Sono fondamentali la mediazione e la facilitazione dell'operatore nei confronti del contesto nel quale si colloca la casa e di tutte le persone che si relazionano con i suoi abitanti: i volontari, i vicini di casa, i co-inquilini, gli amici, il mondo relazionale di ciascuno, le associazioni del quartiere e del paese e del proprio contesto di vita. L'inclusione sociale all'interno di una comunità e il diritto a scegliere dove abitare e con chi sono fortemente legati.

## IO LO SO CHE NON SONO SOLO

Spesso all'interno di questa esperienze, per esigenze organizzative, è prevista la presenza di un solo educatore. Si vive operativamente una dimensione differente da quella che può essere percepita all'interno di un servizio dove la presenza di un'equipe è maggiormente sentita anche fisicamente dall'educatore. La complessità e le peculiarità di questo tipo di progetti, e le attenzioni che gli educatori sono chiamati a mettere in campo, necessitano di un'attenzione privilegiata da parte delle organizzazioni e dai referenti di queste progettualità. È importante un accompagnamento specifico per chi inizia a sperimentarsi, anche come educatore, in queste esperienze. È necessario un percorso di approfondimento delle specificità di queste esperienze e un supporto continuativo garantendo occasioni di confronto e di condivisione dei vissuti che emergono. Il contesto domestico implica una dimensione di prossimità maggiore e di coinvolgimento delle proprie abitudini e delle proprie competenze legate alla gestione della quotidianità e del tempo, e di conseguenza emerge una maggiore esposizione personale. Occorre quindi uno spazio adeguato di confronto e supporto.



## SPERIMENTAZIONE RECIPROCA

Queste progettualità si caratterizzano così come una sperimentazione non solo per le persone con disabilità ma per tutte le persone coinvolte: quindi, soprattutto, anche per gli educatori. È un percorso di crescita e di consapevolezza maggiore delle proprie competenze e del proprio ruolo. Offre l'occasione di vedere con uno sguardo differente la propria professionalità e la modalità di relazionarsi con le persone insieme alle quali si lavora. È un percorso di crescita reciproco. La costruzione graduale con l'attenzione alla specificità di ciascuno implica una reciprocità che coinvolge tutti coloro che con ruoli diversi sono in quell'esperienza.

Questi progetti, in quanto sperimentali e legati al contesto domestico, si mescolano profondamente quindi con la cura, con il tempo, con la vita stessa. Qui sta la complessità ma anche la bellezza di queste esperienze, che implicano per gli operatori un'occasione e una responsabilità, perché è una tappa che può segnare il percorso di vita delle persone e il loro immaginarsi in un futuro più possibile e concreto.

*"...è la vita che accade, è la cura del tempo, è una grande possibilità..."*  
(N. Fabi, *È non è*)



## RETE TIKITAKA - FCMB

La Rete TikiTaka – FCMB rappresenta lo sviluppo del Progetto TikiTaka, avviato nel 2017 all'interno del programma di Fondazione Cariplo dedicato al Welfare in Azione.

L'evoluzione della Rete TikiTaka nasce dal lavoro promosso dal nucleo strategico del Progetto in connessione con la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza: ne sono scaturiti diversi sviluppi progettuali, che hanno portato all'avvio di **tavoli tematici territoriali** e alla **costituzione di nuove sinergie all'interno delle comunità locali**. La Rete intende promuovere lo sviluppo di una cultura territoriale capace di incidere sulle politiche sociali, coinvolgendo nuove risorse territoriali, economiche e umane.

A **TikaTaka - Equilibri di essere** aderiscono, per la tenuta della Rete, **oltre trenta tra associazioni, cooperative e istituzioni operative** negli ambiti di Monza e di Desio e di altri territori della provincia: obiettivo quello di rendere le comunità più accoglienti e inclusive nei confronti delle persone con fragilità, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione alle progettazioni di numerose realtà dei territori, dei cittadini e dei destinatari.

La **Fondazione della Comunità di Monza e Brianza onlus** nasce nel 2000 da un progetto di Fondazione Cariplo: promuove la cultura del dono e sostiene progetti sociali, culturali e ambientali con il coinvolgimento di enti, istituzioni e persone che hanno a cuore lo sviluppo del territorio.

I contenuti del presente documento sono di proprietà di TikiTaka - Equilibri di essere, pertanto è vietato copiare, appropriarsi, ridistribuire e riprodurre il contenuto presente al suo interno.



[progettotikitaka.com](http://progettotikitaka.com)

